

Sulle «riserve» litigi trasversali

Il cemento armato fa discutere geometri, ingegneri e periti industriali

Antonello Cherchi

Ne discutono da ormai trent'anni. Ma come il cemento armato - che è l'oggetto del contendere - è duro da sgretolare, così le posizioni di ingegneri e geometri (questi ultimi "spalleggiati" dai periti industriali) rimangono irremovibili. I primi a dire, confortati anche da una recentissima sentenza della Cassazione, che i calcoli strutturali non competono ai geometri e questi ultimi a rispondere che quando la costruzione è di dimensioni limitate pure loro possono intervenire.

Ma non sono le uniche categorie a litigare. Le scaramucce di confine contraddistinguono anche altri settori delle professioni regolamentate. Quasi nessuna è indenne. Chiusa una contesa, se ne aprono altre.

Quella tra ingegneri e geometri è sicuramente la più vecchia. Sulla questione sono intervenuti

DIATRIBA STORICA

La querelle si trascina da 30 anni e nasce da diverse interpretazioni su un ordinamento emanato nel 1929

ti sia i giudici amministrativi sia quello civile. Le ultime sentenze della Cassazione, però, non lasciano spazio a dubbi: i geometri - e, tanto meno, i periti industriali - non possono effettuare i calcoli in cemento armato, a meno che non si tratti di piccole costruzioni accessorie a edifici rurali. «Divieto assoluto - commenta Giovanni Bosi, del consiglio nazionale degli ingegneri - quando invece si tratta di edifici di civile abitazione, per quanto modesti. Perché entra in gioco l'interesse pubblico della sicurezza, ovvero la necessità di garantire l'incolumità delle persone».

Ma i geometri non demordono. «Spesso i giudici non tengono conto - spiega Fausto Savoldi, presidente della categoria - che il nostro ordinamento professionale è del 1929, quando il cemento armato era agli albori. I tempi sono cambiati. È diversa la progettazione e sono differenti anche i sistemi di calcolo: ora c'è il computer. Un regolamento di ottant'anni fa non può rispecchiare l'attua-

le professione. Dobbiamo aggiornare quelle regole».

Argomenti che spende anche Giuseppe Jogna, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. Che addebita agli ingegneri un'invasione di campo: «Noi periti - afferma - siamo specializzati: c'è chi opera nell'edilizia, chi nell'elettronica, chi nella chimica. Gli ingegneri, almeno quelli laureati con i vecchi corsi, possono invece fare tutto. Per esempio, un ingegnere civile progetta anche gli impianti elettrici e quelli di riscaldamento su cui di solito interveniamo noi».

«I periti industriali e i geometri - rimpalla l'osservazione Massimo Gallione, fino a qualche settimana fa presidente del consiglio nazionale degli architetti - spingono per cercare di equiparare le loro competenze a quelle dei nostri laureati triennali. E tentano di farlo con brevi corsi di studio. Operazione che, per il momento, siamo riusciti a stoppare».

A dimostrazione che i conflitti sono spesso trasversali, i geometri vengono tirati in ballo anche dagli agrotecnici: «Insieme ai periti agrari - commenta Roberto Orlandi, presidente del collegio nazionale della categoria - sostengono che non possiamo svolgere le attività catastali. Che invece il nostro ordinamento ci riconosce».

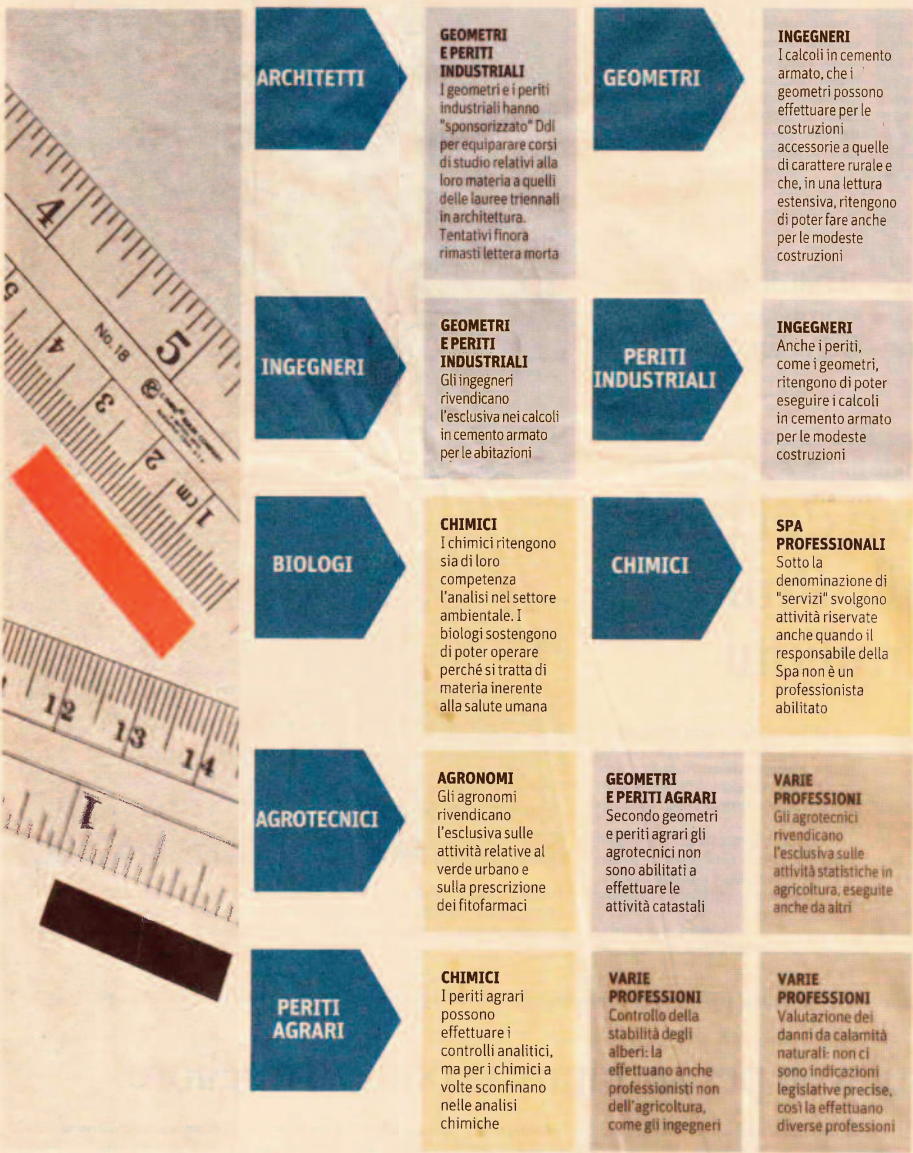
I periti agrari ce l'hanno anche con i chimici. «Siamo abilitati - spiega il presidente Roberto Bottaro - a effettuare i controlli analitici, non le analisi chimiche, che sono di competenza dei laureati in chimica. Il confine, però, qualche volta è labile e opinabile».

I chimici, a loro volta, chiamano in causa le società professionali, che «anche quando non sono guidate da professionisti abilitati - afferma il presidente della categoria, Armando Zingales - effettuano analisi chimiche, trincerandosi dietro la denominazione di "società di servizi"».

I chimici, a loro volta, sono chiamati in causa dai biologi, il cui presidente Ermanno Calcatelli rintuzza le loro pretese: «Ci contestano che non siamo competenti a effettuare le analisi nel settore ambientale. Ma sbagliano. Lo diciamo noi e, soprattutto, lo dicono i giudici».

Questione di confini

I conflitti di competenze tra le professioni tecniche regolamentate



© RIPRODUZIONE RISERVATA